

Tradizione e Innovazione

- 6 **Walter Vallini**
Perché in Italia non si investe
nella CULTURA
- 7 **Antonello Andrea d'Egidio**
Real estate: le nuove piaghe d'Egitto




I Architetture urbane

- 9  **Lucia Pizzinato**
Il contributo italiano nello sviluppo del
paesaggio urbano e industriale degli
Emirati Arabi Uniti
- 14  **WIP Architetti**
WIP RITORNO AL FUTURO:
Inaugurata la nuova sede a
Barletta
- 24  **Roccatelier**
L'atelier come alternativa
all'omologazione
- 33  **Urbanism Planning Architecture**
presso Time Space Existence
a Venezia per la Biennale di
Architettura 2023

II Ambiente e cultura

- 38 Summer Exhibition
- 42  Serpentine Pavilion
2023
- 47 **Tea Giobbio**
Un'artista e una città:
Tea Giobbio, appunti su Dubai

III Design

- 58  **Par-ky Italia**
Parky Italia-Fast
Wood la filosofia della
customizzazione
- 64 SALONE NAUTICO
GENOVA 2023:
A gonfie vele!
- 69  **Walter Fritz**
Un B&B nel Salento dove un
antico edificio ospita l'arte e il
design contemporaneo
- 82  Bologna: Cersaie compie 40
anni!

IV Legal e business affairs

- 84 **Marco Mancini**
Quante volte avete sentito parlare di holding
oppure di holding immobiliare?

V Nuove tecnologie digitali

86



Andrea Palazzo
Il futuro delle costruzioni “nelle mani” delle stampanti 3d

91

Alessandro dell’Orto
L’integrazione delle Criptovalute nel Settore dei Mutui e il Futuro degli Asset del Mondo Reale

VI Outer real estate

95

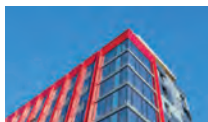
Daniela Diotti
Vivere a Notting Hill

VII Inner real estate

97

Raffaella Colacicco
Integrazione dei fattori ESG: dovere e opportunità per le aziende

99



CBRE
CBRE: International Global Leader

VIII Retail

102



CNCC
CNCC e la rilevanza dei Social in Italia

IX Incontri

106

reFRAME Golf & Business
Trofeo Golf reFRAME | Golf in Milano

109

English abstracts

Perché in Italia non si investe nella CULTURA

Nel primo decennio di questo secolo la regione Piemonte, grazie ad un eccellente legge regionale, ha rappresentato un'eccezione nel panorama italiano per il sostegno economico dato alle piccole realtà culturali locali.

In seguito la legge è stata modificata nella modalità della rendicontazione in maniera tale da rendere impossibile alle piccole associazioni di accedere ai contributi per la cultura. Questo ha determinato la morte di un tessuto culturale ricco di idee, stimoli, eventi e progetti.

In questi anni grigi è diventato impossibile realizzare qualsiasi tipo di progetto culturale per la difficoltà ad ottenere finanziamenti pubblici o privati per "manifesto disinteresse"

Il redazionale di questo numero è un "manifesto di riflessione" creato insieme ad Elena Galleani d'Agliano.

Walter Vallini

Manovra 2023: l'Italia non scommette sulla cultura

I fondi restano invariati, con un decremento per il triennio 2023-2025 dello 0,1% sulla spesa complessiva, cioè - 58,6 milioni, e un aumento delle risorse per la prelazione su beni culturali.

IlSole 24Ore

L'Italia possiede il più grande patrimonio culturale a livello mondiale. Oltre 4.000 musei, 6.000 aree archeologiche, 85.000 chiese soggette a tutela e 40.000 dimore storiche censite. L'Italia è anche "arte a cielo aperto" con le sue coste, le sue riserve e paesaggi naturali.

* * *

Le retoriche del "patrimonio" si sprecano e tutti, in Italia, invocano politiche del turismo, "cultura" e "sviluppo". Ma a scuola ci si affretta a abolire gli insegnamenti di storia dell'arte. Conoscere Leonardo o Borromini non serve per fare le scarpe.

T. Montanari

* * *

La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura.

Beniculturali.it

* * *

Fortemente ridotta negli Istituti tecnici, la storia dell'arte è stata del tutto cancellata in quelli Professionali: dove è possibile diplomarsi in Moda, Grafica e Turismo senza sapere chi sono Giotto, Leonardo o Michelangelo. E nei Licei artistici non si studierà più né il restauro né la catalogazione del nostro patrimonio artistico. Inoltre si chiudono tutte le sperimentazioni che rafforzavano l'esigua presenza della storia dell'arte negli altri licei (compresi i classici, da sempre scandalosamente a digiuno di figurativo). Numeri alla mano, più della metà dei nostri ragazzi crescerà in un radicale analfabetismo artistico.

Non si tratta di una svista, né di un caso. È stata invece una scelta consapevole, generata dal disprezzo per le scienze umanistiche in generale e da una visione profondamente distorta del ruolo del patrimonio storico artistico del Paese: che non si salverà finché gli italiani non torneranno prima a saperlo leggere. Insomma, oggi non riusciamo a trovare qualche decina

di milioni per insegnare la storia dell'arte: domani ne dovremo spendere centinaia o migliaia per riparare ai danni prodotti dall'ignoranza generale che stiamo producendo.

T. Montanari

* * *

Una mossa intelligente quella che la Germania ha ideato per aiutare artisti e gallerie durante la crisi del coronavirus: invece di distribuire soldi a pioggia, il governo tedesco ha deciso di moltiplicare di sei volte il fondo destinato all'acquisto di opere d'arte contemporanea per le collezioni pubbliche, portandolo da 500mila euro a 3 milioni per il 2020. Significa che, quest'anno, la Germania acquisterà per i propri musei circa 150 opere d'arte contemporanea, non soltanto dalle fiere, ma anche direttamente da gallerie e artisti su tutto il territorio nazionale.

Finestre sull'Arte

* * *

L'Italia è il più ricco paese al mondo in monumenti in pietra, libri, pergamene, dipinti, sculture, arazzi e antichi tessuti, che si trovano all'aperto, in ambienti chiusi e persino sott'acqua. La loro conservazione è una responsabilità comune degli italiani verso l'intera umanità.

Istituto Treccani

* * *

PERCHÉ IN ITALIA SI INVESTE POCO NELLA CULTURA E NELL'ARTE

Perché il livello culturale complessivo dei politici del nostro paese è molto molto scarso. Il centro destra e la destra.... non pervenuto. Le sinistre, che coltivavano un tempo la cultura sono precipitati anche essi negli abissi del tutto e subito e nella ignoranza mascherata, pertanto la cultura in Italia viene portata avanti prevalentemente da privati, associazioni e fondazioni.

Sandra Naggari (artista)

Real estate: le nuove piaghe d'Egitto



Antonello Andrea D'Egidio
Direttore di Testata

Non sono sette come quelle bibliche che si abatterono sul popolo egizio per non aver liberato gli ebrei dalla schiavitù ma oggi per il grande popolo o meglio settore del Real Estate sono due. La grande crisi cinese e l'inflazione.

La prima piaga è generata dal fallimento di Evergrande, società di costruzioni. Come riportato da una recente relazione di Moneyfarm (italiainforma), l'esplosione dello sviluppo cinese tra il 1980 e il 2021 le città della Cina hanno dovuto accogliere 700 milioni di nuovi abitanti, quasi il 10% dell'intera popolazione mondiale. Per far fronte a una enorme domanda di abitazioni e uffici, il governo cinese ha impostato una politica di importanti investimenti in infrastrutture, che hanno portato alla nascita di numerose aziende pubbliche, semi-pubbliche e private, il vero motore del boom immobiliare cinese. L'eccesso di domanda ha reso speculativa la vendita degli immobili generando un circolo vizioso sulla leva finanziaria dei cospicui anticipi sugli acquisti di immobili i quali spesso impiegati per ultimare le costruzioni del nuovo. Un pericoloso circolo vizioso aggravato dai governi locali, per i quali la tassazione su vendita e locazione dei terreni è arrivata a rappresentare il 37% del totale degli introiti fiscali nel 2021. Questo ha determinato il sorgere di un conflitto di interessi, per cui gli enti locali sono portati ad approvare un numero sempre maggiore di progetti edilizi, in alcuni casi senza una sufficiente considerazione della domanda. Così il settore immobiliare è arrivato, a pesare per il 30% circa dell'intera economia cinese (Fonte: National Bureau of Economic Research). Purtroppo, in Cina, negli ultimi anni, la congiuntura economica negativa e il naturale rallentamento del processo di urbanizzazione, oltre a misure an-

ti-Covid più severe e prolungate rispetto all'Occidente, hanno portato le banche a ridurre l'offerta di mutui per far fronte a regole sui prestiti più stringenti e il settore delle costruzioni a procedere a rilento, innescando notevoli problematiche circa i pagamenti dei mutui. La regolamentazione più severa messa in atto per affrontare il problema dell'indebitamento e della leva finanziaria nell'economia cinese ha determinato il fallimento di Evergrande e ha peggiorato lo stato di salute dei 72 maggiori costruttori cinesi, che stanno provocando una contrazione del 20% del real estate cinese, oltre che alle ovvie conseguenze negative sull'economia globale. Per arginare il fiume di problematiche Pechino ha tagliato i tassi dei mutui, istituito o esteso prestiti per sostenere i progetti conclusi, introdotto sgravi fiscali per gli acquisti di nuove abitazioni e istituito un fondo di salvataggio da 200 miliardi di yuan per gli sviluppatori e 600 miliardi di yuan di finanziamenti locali. Come conseguenza di queste misure, le statistiche sulle nuove costruzioni hanno smesso di precipitare, anche se al momento nessuna di queste iniziative sembra sia stata in grado di riportare la fiducia nel settore immobiliare, creando notevoli difficoltà anche a società come Shimao e Country Garden che, pur presentano bilanci più solidi di Evergrande. Prevedere con certezza come il governo cinese agirà non è semplice e questo crea preoccupazione nei mercati. La crisi immobiliare cinese mette in luce in modo inequivocabile alcuni limiti dell'economia del Dragone: problemi demografici, scarsa diversificazione, settore immobiliare ipertrofico e inefficienza della governance locale. Nel complesso oggi l'economia globale sembra abbastanza forte da resistere, come dimostrato dal continuo rialzo delle attese di crescita globale media raccolti da Bloomberg. La Cina ha tutte le risorse per evitare una crisi pesante quantomeno nel breve termine anche se, in nome di obiettivi di lungo termine, sembra pronta a sopportare un costo, come sacrificare alcuni grandi operatori immobiliari e questo risvolto economico e politico potrebbe pesare sugli asset e sulle attese di crescita cinese e in parte anche globale e perciò anche il nostro Real Estate Paese potrebbe essere condizionato dai rapporti di fornitura, contract e via dicendo dovuti alle visioni

della politica cinese.

La seconda piaga che ci attraversa è l'inflazione e anche qui stento a credere nella sua strutturalità ma penso piuttosto ad una ventata speculativa che ha preso spunto dal conflitto ucraino creduta ormai fonte di tutti i mali occidentali. Essa preoccupa la banca Centrale Europea al punto di aver innalzato periodicamente nell'ultimo anno i tassi e il prime rate finanziario. Risultato non ancora acclarato ridurre la crescita dell'inflazione e dei prezzi all'acquisto, tuttavia ancora sorprendentemente elevati specie sui generi di base e prima necessità. L'impatto sul settore immobiliare direi alquanto disastroso nel nostro Paese che aveva il tasso di compravendite immobiliari per uso proprio più alto d'Europa. Il rincaro del prime rate sui prestiti ha messo in ginocchio famiglie e piccoli risparmiatori che hanno acquistato case con mutui ipotecari. I tassi bancari medi sono balzati al 5,5% e in alcuni casi anche oltre. Rate dei mutui in alcuni casi raddoppiate a scapito dei sottoscrittori. Un "cul de sac" da cui non può che derivare un pesante stallo del settore che vede immobili invenduti, investimenti in nuove costruzioni frenati e ultimazioni del già edificato in forte rallentamento per mancata liquidità di piccole e medie imprese. Per reazione i canoni di affitto salgono e le insolvenze dei locatori anche generando un blocco di fatto delle abitazioni sia per la compravendita che per l'affitto oggi rischioso a tali condizioni. Anche da noi perciò un pericoloso circolo vizioso che se non verrà interrotto velocemente genererà non solo ripercussioni sul PIL nazionale ma anche una forte crisi di settore.

C'è da augurarsi che le piaghe passino, operando una sana scrematura con il minor sacrificio possibile, anche perché al termine dovremmo poi attraversare il periglioso Mar Rosso di una complessa ripresa e attualmente non vedo un Mosè così capace di condurre una simile impresa.

Antonello Andrea D'Egidio

Architetture urbane

La sezione presenta alcuni dei più autorevoli protagonisti dell'architettura italiana



Lucia Pizzinato

Il contributo italiano nello sviluppo del paesaggio urbano e industriale degli Emirati Arabi Uniti



WIP Architetti

WIP RITORNO AL FUTURO: Inaugurata la nuova sede a Barletta



Laura e Stefano Rocca

L'atelier come alternativa all' omologazione



Paolo Lettieri

Urbanism Planning Architecture presso Time Space Existence a Venezia per la Biennale di Architettura 2023

Il contributo italiano nello sviluppo del paesaggio urbano e industriale degli Emirati Arabi Uniti

In soli cinque decenni, gli Emirati Arabi Uniti (EAU) hanno attraversato una straordinaria metamorfosi senza precedenti. Da una società originariamente nomade, basata principalmente sull'attività di pesca, raccolta di perle e commercio, gli Emirati sono diventati una realtà multi-urbana. Questa trasformazione è stata resa possibile dalla scoperta delle riserve petrolifere nel 1958 e dalla leadership di Sheikh Zayed bin Sultan Al Nahyan (1918-2004), il quale, nel 1971, ha unificato i sette Regni (poi chiamati Emirati) in una Federazione. La ricchezza generata dalle riserve petrolifere nel sottosuolo ha finanziato ambiziosi progetti urbani mirati ad attrarre il commercio internazionale e gli investimenti, contribuendo così alla rapida crescita delle città. Tuttavia, consapevoli delle limitate risorse naturali e desiderosi di ridurre la loro dipendenza dal petrolio, gli Emirati hanno avviato un programma di diversificazione economica basato sulla conoscenza e lo sviluppo tecnologico attraverso progetti su larga scala. Questa visione ha trovato terreno fertile grazie alla natura multiculturale e il flusso costante di persone nel paese. Negli ultimi vent'anni, Dubai e Abu Dhabi, hanno accelerato ulteriormente il loro sviluppo urbano, grazie all'impiego di un'intensa interazione di influenze internazionali. Architetti, ingegneri, costruttori, designer, produttori e aziende energetiche internazionali, molti dei quali italiani, hanno esteso le loro reti professionali al crocevia globale degli EAU, un luogo in cui idee, persone e culture si incontrano e si fondono. Gi Emirati da millenni fungono da ponte tra Oriente e Occidente, promuovendo lo scambio di idee e culture, una tradizione che continua ancora oggi.

The Italian Legacy in The United Arab Emirates: The Urban and Industrial Landscapes mette in luce l'importanza del dialogo interculturale e della convergenza di idee, elementi fondamentali per la creatività e lo sviluppo. Il libro presenta le conclusioni significative di due anni di ricerca condotta negli Emirati Arabi Uniti, ricostruendo e documentando il ruolo delle imprese italiane nello sviluppo della



In copertina: Lo skyline di Abu Dhabi da Saadiyat Island, 2017.
Foto in copertina: © Michele Nastasi

regione degli EAU. Per riuscire in questo intento, è stato necessario collocare queste aziende nel contesto storico ed evolutivo del Golfo, investigando l'importanza del ruolo da loro svolto a conferma ulteriore della vitale collaborazione tra l'Italia e gli Emirati Arabi Uniti.

Nel libro, il lettore è condotto in un viaggio che abbraccia un arco temporale che parte dagli anni precedenti all'unificazione dei sette Emirati nel 1971 fino ai giorni nostri, comprendendo anche i recenti eventi significativi quali la celebrazione del Giubileo d'oro, ossia i 50 anni dall'u-

nificazione, ed Expo 2020 Dubai.

Tra i vari progetti sviluppati dalle aziende italiane, sono messi in rilievo 46 progetti di architettura distribuiti nelle città degli Emirati di Abu Dhabi, Dubai e Sharjah. Questi progetti sono stati accuratamente suddivisi in due sezioni principali, che costituiscono la struttura portante della narrazione del libro: il paesaggio urbano e il paesaggio industriale, mentre un'insertione è dedicata ad Expo 2020 Dubai. I due macrogruppi sono intrecciati poiché entrambi sorgono grazie alle ricche risorse naturali di petrolio e gas pre-





AXIOM Telecom Headquarter di MMA Projects. Vista dell'angolo nord-est dell'edificio e della zona di parcheggio. Foto: © Tushar Naik. Per gentile concessione di MMA Projects.

senti nel terreno. Il paesaggio industriale ha inizialmente preso forma come una città adibita per accogliere i lavoratori impiegati nell'estrazione del petrolio, i quali profitti generati sono stati successivamente reinvestiti nello sviluppo delle città.

La sezione dedicata al paesaggio urbano esplora l'evoluzione di questi paesaggi, partendo dalla loro nascita fino all'ascesa di un urbanesimo avanzato, contraddistinto da architetture spettacolari e infrastrutture di dimensioni imponenti, quali grattacieli, ponti e altre opere infrastrutturali. In questo scenario, l'architettura mira ad integrare motivi tradizionali della cultura araba e il suo retaggio per creare e allo stesso tempo preservare un'identità locale distinta rispetto al processo di omogeneizzazione architettonica globale.

Tra i progetti che mettono in evidenza la confluenza di conoscenze, tecniche e materiali tra culture, con un'enfasi sul savoir-faire italiano, c'è la meravigliosa Grande Moschea. Il design interno è stato interamente concepito da Spatium (Lorenzo Carmellini e Rocco Magnoli), e il suo involucro di cemento ha visto il coinvolgimento di BMS, Rizzani de Eccher, Webuild Group, Lasa Marmo con le bellissime lavorazioni floreali in marmo realizzate da Fantini Mosaici. Per questo motivo dagli italiani è conosciuta come "la Moschea dei Fiori".

La sezione sul paesaggio industriale, invece, esplora i settori produttivi industriali ed energetici degli Emirati Arabi Uniti. Questi paesaggi industriali, spesso situati in aree remote come Jebel Dhanna, Ruwais, Mussafah ad Abu Dhabi o nella città portuale di Jebel Ali a Dubai, presentano siti di perforazione del terreno, piattaforme di estrazione del petrolio, oleodotti e fiamme visibili tra le dune del deserto, lungo la costa o in mare.

Certo, ci sono molte storie ancora da raccontare e scoprire. Colgo questa occasione per invitare chi ci legge a mettersi in contatto con me, qualora fosse a conoscenza di altri progetti storici sviluppati da italiani negli Emirati.

Ultimo punto, ma non meno importante: una caratteristica distintiva della narrazione del libro è il suo approccio multilivello. Da una parte, il testo racconta in ordine cronologico i contributi delle



Su questa pagina: Mangrove Place di Urbanism Planning Architecture - UPA Consultancy & UPA Italia. La struttura a terrazze del Mangrove Place contrasta con i grattacieli sullo sfondo. Foto: ©Jon Wallis Photography. Per gentile concessione di UPA.

aziende italiane e degli studi di architettura ai vari progetti architettonici dagli anni '60, evidenziando la loro competenza tecnologica e gli approcci innovativi. Dall'altra parte, analizza visivamente l'evoluzione continua del paesaggio nel corso degli anni attraverso le fotografie. La fotografia svolge un ruolo vitale in questa ricerca, andando oltre la semplice documentazione per diventare un mezzo per riflettere sulla dinamica evoluzione dei paesaggi urbani in costante espansione. La fotografia gioca un ruolo centrale nella formazione della nostra comprensione del paesaggio e delle pratiche di progettazione urbana. Questo accade particolarmente oggi, dato che le città investono nella loro spettacolarizzazione visiva, condividendo similitudini che veicolano una certa idea di paesaggio. Ciò denota come le immagini, soprattutto con l'introduzione dei rendering, creino una rappresentazione idealizzata del paesaggio, influenzando la sua trasformazione e la conseguente percezione che ne abbiamo. Per questi motivi, la fotografia architettonica richiede un approccio più contestuale che riconosca l'unicità di ogni città, anche se ci sono similitudini visive. Elementi circostanti come la sabbia, la strut-

tura degli edifici in costruzione e tutti quegli elementi confinati lungo il bordo di un'immagine e di solito omessi nella fotografia architettonica "pura" o tagliati, diventano rilevanti per comprendere il paesaggio in evoluzione. Tenendo conto di questi fattori, la raccolta di fotografie presenti nel libro non solo illustra l'architettura descritta nei testi, ma invita lo sguardo dello spettatore a esplorare oltre il soggetto, attirando l'attenzione ai margini, dove si trovano elementi che mostrano la natura transitoria e la complessità intricata del paesaggio nel quale l'architettura è inscritta.

Lucia Pizzinato



Pagina precedente, in alto: Al Maharat Private School di M+N Architecture. Vista sud-ovest della facciata dell'edificio. Foto: © Pietro Facendola, Giulio Asso (Verdekiwi Photography). Per gentile concessione di M+N Architecture.

In basso: Al Raha Loft di M+N Architecture. Primo piano del progetto della facciata. Foto: © Lorenzo Zoli (M+N Architecture).

Il libro The Italian Legacy in The United Arab Emirates: The Urban and Industrial Landscapes è curato da Lucia Pizzinato e fu commissionato dall'Ambasciata d'Italia ad Abu Dhabi e pubblicato da Skira Editore nel 2022. Ufficialmente presentato in occasione della 41esima edizione della Fiera Internazionale del Libro di Sharjah, il libro è ora disponibile internazionalmente.

Summer Exhibition

ROYAL ACADEMY BURLINGTON HOUSE LONDON

La **Summer Exhibition** è la mostra temporanea d'arte più antica al mondo infatti la prima edizione si tenne nel **1769**.

Organizzata dalla **Royal Academy** nella sua sede di Burlington **House**, nel centro di Londra, l'evento si svolge durante i mesi di **giugno, luglio e agosto**.

Sono esposti dipinti, stampe, disegni, sculture, progetti architettonici e modelli ed è la mostra con il maggior numero di artisti presenti ed opere esposte ed è il più popolare evento artistico del **Regno Unito**.

Quando nel **1768** la **Royal Academy** fu fondata uno dei suoi principali obiettivi era quello di promuovere le arti attraverso una mostra annuale aperta al pubblico in cui potessero presentare le loro opere gli artisti più rappresentativi dell'epoca. Tra i più importanti artisti partecipanti di quel periodo ricordiamo pittori dell'importanza di **Reynolds, Constable e Turner**.

Attualmente la mostra è aperta sia ad artisti affermati, ad emergenti o a emeriti sconosciuti rendendola una delle esposizioni artistiche più originali del paese.

La **Summer Exhibition** offre una panoramica alternativa dell'arte contemporanea inglese (e non solo) al di fuori dei circuiti canonici.

Le opere esposte sono in vendita ed il pubblico può acquistarle in presenza o via online. Gli introiti delle vendite servono a sostenere, oltre gli artisti espositori, il **lavoro di beneficenza della RA**, inclusa la formazione della prossima generazione di artisti presso le **Royal Academy School**

Dal **1769**, anno della prima edizione, la **Summer Exhibition** si è tenuta ogni anno senza eccezioni. Per ogni edizione vengono selezionate circa **1.000 opere**.

Qualsiasi artista (vivente, conosciuto o sconosciuto) può partecipare alla Sum-



mer **Exhibition Selection** iscrivendo fino a due opere pagando una quota d'iscrizione di £ 35 per pezzo. Il mix di nomi famosi, membri della Royal Academy e talenti emergenti è ciò che rende la Summer Exhibition la mostra d'arte più amata del Regno Unito.

Il Comitato che seleziona le opere è formato dal **Consiglio degli Accademici** (l'organo di governo della R.A.) ed è tradizionalmente presieduto dal **Presidente della Royal Academy**.

Oltre alle opere selezionate dalla commissione, tutti gli 80 accademici hanno diritto ad esporre in mostra sei proprie opere

Il **coordinatore** della mostra di quest'anno è stato il pittore britannico **David Remfry**:

"Only Connect" è stato il tema della Summer Exhibition 2023, citazione tratta dal romanzo Howards End "può essere semplice o complesso" "semplice come inserire





una spina in una presa, come incontrare un amico per un caffè o complesso come la struttura dell'intero cosmo. **In Howards End**, il romanzo di EM Forster del 1910, la frase **Only Connect** significava una connessione tra lo spirituale e il quotidiano; lo uso per indicare una connessione tra sé stessi e tutto il resto. Quasi 100 anni dopo, nel 2005, Zadie Smith ha scritto **On Beauty**, una brillante e commovente rivisitazione contemporanea della storia. Entrambi i romanzi hanno personaggi centrali saggi con visioni umane delle rispettive società disfunzionali e spesso ingiuste, ed entrambi ritengono che l'empatia e la connessione umana siano l'unica soluzione".

David Remfry R.A.

Coordinatore della mostra estiva 2023

La mostra si è svolta su un percorso diviso su temi legati a dimensioni esistenziali ed aspetti pratici del vivere contemporaneo. L'allestimento si sviluppa in **10 ampie stanze** dell'antico palazzo settecentesco ed i partecipanti, artisti famosi o sconosciuti, provengono da tutte le parti del mondo.

Sono esposte oltre **1200 opere** realizzate con molteplici tecniche e stili (pittura, scultura, fotografia, installazioni, video etc.)

La molteplicità (stilistica, tecnica e quantitativa) viene esaltata dal progetto espositivo "caotico" che ben esprime la diversità questo evento da qualsiasi altra esposizione artistica.

Sono stati molti gli **artisti di fama internazionale** presenti **all'edizione 2023** tra questi ricordiamo:

Sheila Hicks con l'opera *Mercurials*, **Rayan Gander** con l'installazione *Rest in Pieces or the Squatters*, **Eva Rothschild** con *Rings of Saturn*, **John Carter** con l'opera *Red Column*, **John Humphreys** con *Donald Trump Helmet Head*, **Stephen Cox** con *Yogini: water Buffalo*.

A cura della Redazione



Un' artista e una città: Tea Giobbio, appunti su Dubai

Tea Giobbio nasce a Buenos Aires .
Viene in Italia nell'infanzia.
Attualmente vive a Torino dove
lavora in ospedale come chirurgo
oculista.

Usa la fotografia come mezzo
espressivo rielaborando spesso le
immagini a fini artistici.

A Torino ha lavorato con la Fusion
Art Gallery, ha partecipato a nume-
rose mostre in Europa e nel 2012
ha fatto una personale a New York.
In Germania ha lavorato con la gal-
leria Freiraum 16 di Monaco di Ba-
viera.













Il futuro delle costruzioni “nelle mani” delle stampanti 3d

Il futuro nel campo dell'edilizia sarà ben diverso dal modo di costruire cui siamo abituati. Lo sforzo fisico sarà sostituito dalla capacità di un operatore che con l'ausilio di un computer potrà realizzare le case del futuro grazie alla tecnologia 3D. Standardizzare i processi, design accattivanti, nuove opportunità di lavoro e uno sguardo all'ecosistema, sono l'inizio della nuova era delle costruzioni.

Oggi, le costruzioni eseguite con stampanti 3D non sono più una semplice idea, rappresentata da prototipi, ma è una realtà affermata.

Diverse nazioni hanno aperto le porte all'utilizzo di questa tecnologia, grazie alla collaborazione di amministrazioni locali, che cercano di capire nel dettaglio le modalità costruttive e aiutano i progettisti più visionari a realizzare in base ai regolamenti vigenti le case del futuro, a differenza di altre che guardano con diffidenza questo nuovo metodo.

Molti progetti realizzati con stampanti sono presenti in America, Canada, Emirati Arabi, Arabia Saudita, Irlanda, Ucraina, Europa, tutti eseguiti con regolare concessione edilizia.

Il campo delle costruzioni sta avendo

molti problemi legati principalmente al cambio generazionale, perché purtroppo il lavoro manuale non ha più “appeal” sulle giovani generazioni, che oggi possono usufruire meglio delle loro capacità tecnologiche in altri campi. La scarsa reperibilità di personale in questo campo va a discapito della qualità dei lavori e delle tempistiche contrattuali difficilmente rispettate. Inoltre, anche l'aumento spropositato dei costi dei materiali da costruzione, va a incidere ulteriormente sul cliente che in prima persona ne paga tutte le conseguenze, quando decide di costruire la casa dei propri sogni.

Tutti gli aspetti menzionati si trasformano in scarsa qualità delle opere, tempi molto lunghi nell'ultimare i lavori e costi di realizzazione che spesso superano il budget iniziale previsto, mettendo a rischio il buon fine dei lavori.

Per risolvere queste problematiche uno strumento a nostra disposizione sono le stampanti 3D per case.

Sono megastampanti, in grado di stampare direttamente nel luogo desiderato gli elementi verticali dell'intera costruzione. Infatti, la standardizzazione dei processi aiuta ad eseguire il lavoro in modo più

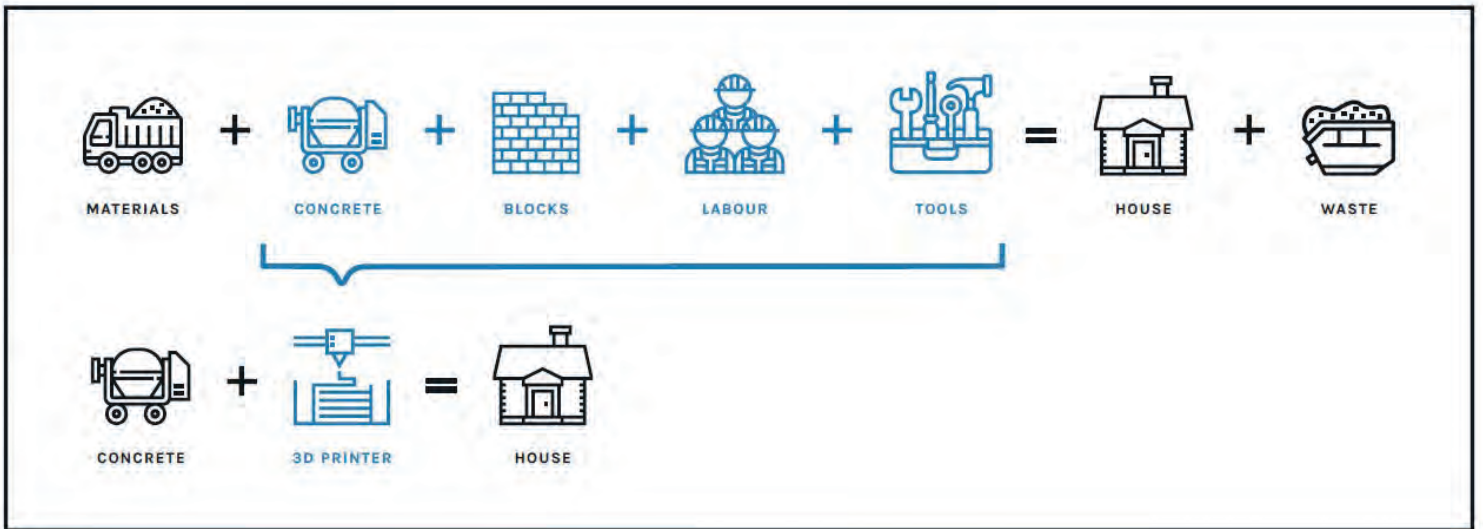


A sinistra: Ritratto di Andrea Palazzo

In alto: PERI Group Heidelberg, Germania
© Andrea Palazzo

A destra: Schema Andrea Palazzo: Edilizia classica Vs. Stampante 3D







rapido e preciso. Se pensiamo alla ristorazione, vediamo che è impossibile mangiare lo stesso piatto con lo stesso gusto nello stesso ristorante, perché lo chef non è sempre lo stesso e ci sono sempre piccole differenze. Questo problema è stato superato dalle aziende di fast-food, che garantiscono lo stesso tipo di cibo in tutto il mondo grazie alla standardizzazione dei processi.

Questo principio di esecuzione lo ritroviamo anche nel campo dell'automotive con la famosa standardizzazione e automatizzazione delle catene di montaggio di Henry Ford per le automobili.

Nelle costruzioni non è mai stato possibile standardizzare i procedimenti, perché eseguiti manualmente sempre da un team di persone diverse.

Le stampanti danno la possibilità di garantire sia il rispetto dei tempi sia la qualità dell'esecuzione, eseguendo esattamente gli input vettoriali x,y,z. Pertanto, le costruzioni saranno eseguite fedelmente come da progetto, senza margine di errore.

Il vantaggio sociale di questa tecnologia non si limita solo ad aiutare a compensare la mancanza di mano d'opera, perché capace di attrarre le nuove generazioni in grado di esprimersi e comunicare meglio grazie al fattore tecnologico e a uno stile più vicino al loro modo di pensare. L'altro vantaggio è la possibilità di integrare in questo campo donne e persone diversamente abili, che potranno essere coinvolte facilmente in questo settore non esposte più al fattore sforzo fisico. Con il semplice utilizzo di un tablet, chiunque, dopo un'opportuna preparazione e formazione, potrà comandare e controllare queste macchine, che eseguono tutto il lavoro che prima si eseguiva solo manualmente.

La stampante 3D e i suoi operatori sono in grado di produrre tutti gli elementi verticali, incluso le casseforme, per la parte strutturale del calcestruzzo, che è realizzata dalla stampante stessa. Questo permette di eliminare il processo di montaggio e rimozione delle casseforme, riuscendo a ottimizzare i tempi di esecuzione.

Un'altra differenza è che gli impianti idraulici ed elettrici si realizzano contemporaneamente alla creazione delle pareti. Infatti, le pareti includono tutti gli impianti necessari nella loro intercapedine. Oltre a migliorare le tempistiche, si elimina l'illogico processo di rottura e riparazione per ogni impianto tecnico. La

In alto: PERI Group Heidelberg, Germany
© Andrea Palazzo

A destra: 3DCP Group Holstebro,
Danimarca ©Andrea Palazzo





3DCP GROUP



conseguenza è una diminuzione dei costi di costruzione, grazie anche alla riduzione dei materiali di scarto.

Altri cambiamenti nella fase di costruzione sono:

Isolamento - tinteggiatura - intonaci

L'isolamento s'installa nella cavità della parete, il che comporta la possibilità di lasciare a vista la superficie stampata "toothpaste effect". Questa operazione diventa così semplice che non deve essere più svolta da ditte specializzate ma direttamente dal team della stampante, in quanto è un lavoro che consiste semplicemente nel riempire l'intercapedine con un isolante imbustato, come il polistirolo, argilla espansa, Hyperlite etc etc.

Le pareti non devono necessariamente essere intonacate, il che significa che non c'è bisogno di squadre per gli intonaci, né dell'utilizzo di ponteggi, il che diminuisce in cantiere la necessità e il numero di attrezzi necessari. Come detto la finitura può essere lasciata a vista, e il colore può essere già miscelato con il materiale da stampare, quindi non è necessario di-

pingere le pareti e impiegare impalcature per l'esecuzione di questo lavoro. Naturalmente, se il cliente lo preferisce, le pareti possono essere intonacate o rivestite con del materiale come il legno, la pietra o altro.

Siamo abituati a considerare la fase esecutiva di una casa come un qualcosa di complesso e faticoso. Grazie a questa tecnologia la possibilità di creatività dell'architetto e i desideri dei clienti si aprono a nuove forme geometriche. Le case del futuro non saranno più soltanto dei quadrati o dei cerchi, ma si potranno realizzare forme geometrie, che con l'edilizia classica diventerebbero impossibili o estremamente costose. Con le stampanti tutti avranno la possibilità di poter realizzare la propria casa con forme futuristiche senza dover spendere una fortuna. Si potranno realizzare icone architettoniche con forme e design come solo Antonio Gaudí è riuscito a realizzare. Gaudí sfruttava dei modelli meccanici che prevedevano l'applicazione di pesi a un sistema di corde per determinare le forme. Oggi l'architettura parametrica si basa

sullo stesso principio solo che gli elementi costruttivi sono eseguiti e modellati con l'utilizzo del computer, basandosi su processi algoritmici e non più con modelli meccanici.

La strada è ancora ardua, ma quando le stampanti inizieranno a essere uno strumento utilizzato su larga scala, anche nel settore edile, come in tutti gli altri settori in cui si fa uso di tecnologia 3D, si darà vita a una nuova epoca nel mondo delle costruzioni.

Andrea Palazzo



Integrazione dei fattori ESG: dovere ed opportunità per le aziende

L'integrazione dei temi sociali e ambientali è ormai divenuta una sfida imprescindibile per le aziende. Da un tema caro a pochi è divenuto un elemento ineludibile, come dimostra il fatto che sempre più manager delle varie funzioni aziendali si stanno avvicinando a queste tematiche. Ma l'integrazione del fattore ESG nella strategia e processi aziendali

richiede precise competenze professionali e grande maturità culturale, soprattutto non è uno slogan di marketing. Per comprendere a pieno il "fenomeno" è opportuno considerare la sua genesi. Uno dei punti di partenza di quello che potremmo definire come un "percorso di consapevolezza" risale agli anni '70 e riguarda il lavoro del Club di Roma al

MIT che si è concretizzato nel rapporto denominato *"I Limiti della Crescita"*. L'importanza di questo rapporto è oggi più che mai da ravvisare nella portata del suo messaggio primario, ovvero che non è ragionevole e nemmeno possibile pensare di proseguire verso *"una crescita infinita quando il nostro pianeta è costituito da risorse naturali non rinnovabili"*. Concetto di cui altri studi recenti, fra cui quello condotto da Tim Jackson e Robin Webster per conto dell'All-Party Parliamentary Group (APPG) on Limits to Growth, ne hanno dimostrato in maniera sorprendente quanto inquietante la corrispondenza alla realtà.

Un'importante tappa del tale percorso di consapevolezza è stata sicuramente la maturazione della convinzione che le aziende hanno un grande potere, quello di plasmare la società, evidenziando appunto il ruolo importante delle stesse nel garantire un'inversione di rotta per il nostro benessere. Ragion per cui, nel mondo finanziario è stato introdotto il parametro ESG la cui finalità è quella di controllare, misurare e valorizzare la capacità delle imprese di generare un valore che comprenda i temi ambientali, sociali e di capacità di governo. Nello specifico si è reso opportuno primariamente sviluppare una serie di criteri di misurazione (in molti casi ancora in fase di definizione), che si sono concretizzati in **standard operativi a cui si devono ispirare le operations di un'azienda per garantire il raggiungimento di determinati risultati ambientali, a livello sociale e di governance delle imprese**. Mediante tali criteri gli investitori valutano e attuano le loro scelte di investimento, essendo gli stessi una fonte di informazione e conoscenza per:

1. Allocare i capitali verso progetti sostenibili. Per il settore finanziario è fondamentale creare e sostenere progetti e imprese che rispettino i criteri ESG; pertanto le aziende che rispettano questi criteri hanno la capacità di attrarre maggiori investimenti. Allo stesso tempo, la pressione degli investitori può spingere le aziende a migliorare le loro performance ESG.

2. Valutare i rischi. I fattori ESG permettono di disporre di una maggiore conoscenza dei rischi finanziari delle aziende che non gestiscono adeguatamente i loro impatti sia dal punto di vista ambientale sia in termini di rischi legali o legati all'operatività o alla reputazione.

3. Garantire la trasparenza e la chiarezza nella rendicontazione dei dati relativi all'ESG. Aumentando così la conoscenza complessiva delle singole aziende e dei settori in cui operano.

4. Creare prodotti finanziari ESG. Il settore finanziario è in grado di promuovere la sostenibilità anche attraverso lo sviluppo di prodotti finanziari ESG specifici come i green bond, come i fondi di investimento ESG o come altre formule di investimento.

Negli ultimi anni tale "percorso di consapevolezza" verso i temi dello sviluppo sostenibile ha avuto uno slancio importante, coinvolgendo tutte le realtà, non solo il mondo finanziario, grazie alla maturazione di specifiche convinzioni:

1. L'urgenza climatica. Il riscaldamento globale e i suoi effetti stanno spingendo tutti gli stakeholders a prendere in considerazione l'impatto ambientale nelle loro scelte.

2. La pressione sociale. Le nuove generazioni, sempre più sensibili ai temi della sostenibilità, dirigono le loro scelte in modo etico e sostenibile.

3. La consapevolezza che una buona governance è sinonimo di stabilità. Le aziende ben gestite tendono a performare meglio nel lungo termine e corrono minori rischi.

4. La regolamentazione. Sempre più normative a livello globale stanno spingendo verso l'adozione di standard ESG, rendendo questi investimenti non solo eticamente corretti, ma anche conformi alle future linee guida legislative. Mutuare però tal concetto "teorico" dalla finanza al contesto strategico e poi operativo aziendale, ha comportato un vero e proprio tsunami. Ad oggi, infatti, la maggior parte delle aziende si trova all'inizio di un processo di trasformazione verso modelli di business sempre più sostenibili e non tutte hanno sviluppato le competenze adeguate e hanno la maturità culturale per raggiungere tale obiettivo, a ciò poi si aggiunge la resistenza di chi ha necessità di vedere al termine di tale processo un ritorno economico tangibile.

Così partendo dal reporting, documento necessario alle relazioni con gli investitori o alla gestione della sostenibilità, le aziende hanno cominciato a porre in



essere azioni utili a migliorarne gli standard. Nel mondo real estate abbiamo assistito alla frenetica installazione di pannelli fotovoltaici e alla implementazione di azioni volte ad attutire l'impatto dell'immobile nel territorio, anche se poi il punto di vista degli sviluppatori/proprietari è sempre stato quello di dover fare un "investimento senza un ritorno", sminuendo l'adozione dei parametri ESG ad una pura azione di solidarietà.

In altri casi tale esigenza, impegno e necessità, poi, unito al tentativo di aggirare i costi, ha spinto molte società a trasformare i "marchi" di sostenibilità e ESG in pure etichette di marketing. Al fine di poter costruire un'immagine di sé ingannevolmente positiva sotto il profilo dell'impatto ambientale: il "greenwashing" (più o meno "lavaggio verde") o anche ecologismo di facciata. I fattori ESG in tali casi possono assolutamente comportare una conseguenza negativa su reputazione e sui profitti. A frenare tale tendenza di asimmetrie informative e di possibili spinte competitive, ci ha quindi provato il Legislatore dell'Unione Europea introducendo una normativa sempre più chiara e stringente.

L'errore comune però, riscontrato nella mia esperienza, è quello di considerare l'ESG un parametro indispensabile per la compliance o il reporting. L'essere conforme a fattori ESG non è "solo" un modo per rendere il mondo un posto migliore.

In realtà il reporting ESG è un processo di gestione delle performance che coinvolge tutta l'azienda, dalle risorse umane ai planner della Supply Chain, dalle operation all'IT. E anche per l'area finanza, l'ESG sta diventando un output cruciale quanto il report annuale.

Pertanto, presentarsi al mercato come "azienda sostenibile" (cioè avere una

buona valutazione ESG) incontra certamente le esigenze degli investitori e degli stakeholders in generale, ma l'ESG è molto di più. Il tema di fondo è comprendere che i fattori ESG sono interdisciplinari e si basano sui processi finanziari per raggiungere gli obiettivi finali, come il miglioramento delle pratiche aziendali, **gestione del rischio, riduzione dei costi, accesso al capitale, relazioni con i clienti, gestione delle risorse umane e capacità di innovazione.** Soprattutto il raggiungimento di tali obiettivi passano dalla consapevolezza che l'integrazione dei fattori ESG è un nuovo modo d'essere è un cambiamento radicale della cultura aziendale che, se permeata di tali principi, valori e soprattutto di coerenza, garantiscono risultati tangibili in termini di profitto e reputazione.

Raffaella Colacicco
Retail Portfolio Manager
WRM Group